

Se la conferenza ginevrina non soddisferà Washington

Kennedy conferma il proposito americano di riprendere le prove H



LONDRA — Una nuova dimostrazione contro gli esperimenti atomici si è svolta ieri a Londra: donne con bambini in braccio o nelle carrozzine hanno sfilato lungo una via silenziosa attraverso le vie del capitolio inglese. (Telefoto ANSA - L'Unità)

La delegazione americana solleva a Ginevra i problemi di Berlino e del Sud-Est asiatico. Il presidente degli USA invia un messaggio a Krusciov sulla cooperazione spaziale

WASHINGTON, 7 — La odierna conferenza stampa settimanale del presidente americano Kennedy è stata centrata, come previsto, sulla imminente conferenza per il disarmo che si aprirà a Ginevra la settimana ventura. L'incontro ginevrino però, secondo le intenzioni americane, non sarà limitato al dibattito degli importanti problemi sollevati dalla corsa agli armamenti, ma dovrà toccare anche altre questioni; Kennedy ha infatti detto che la delegazione statunitense solleva a Ginevra anche il problema di Berlino e quello della situazione nell'Asia sud-orientale.

Il gesto simbolico era guidato dalla Fiom CGIL, e con gli sviluppi che va prendendo, può decidere della loro soluzione. La battaglia nel settore è iniziata e guidata dalla Fiom — è andata sempre più manifestando il suo carattere di interesse generale. Le maestranze dell'Ansaldo, i cui salari (come si legge nei documenti consegnati in questi giorni al sindaco e alla Giunta comunale genovese) non superano — cotitoli comparati — le 55.000 lire mensili, si battono per migliorare le loro condizioni retributive perché è anche a causa di questo basso livello che, staccando dalle fabbriche la mano d'opera più preziosa, si realizzano i ridimensionamenti proposti dal governo. Il contratto di studio caratteristico di La Spezia; il recente incontro fra i rappresentanti degli Enti locali di Genova, La Spezia e Livorno; le posizioni sempre più chiaramente espresse dalle parti politiche più diverse in opposizione ai piani dell'IRI, confermano che il significato e l'importanza della posta in palio in questa lotta sono penetrati anche laddove per anni non si è mosso un dito ed, anzi — a volte, con menzogne e illusorie promesse — le liquidazioni delle aziende di Stato sono state favorite.

Kennedy non ha voluto fare previsioni «ne ottimistiche, né negative» sull'esito delle imminenti trattative di Ginevra; ha tenuto tuttavia ad affermare che gli Stati Uniti si presenteranno all'incontro del 17 (non più 18, dato il biotaggio del giorno ginevrino) con «tutte le buone intenzioni di giungere ad un accordo», poiché la spirale della corsa agli armamenti «si allunga sempre più e diventa sempre più pericolosa». Subito dopo, però, il presidente americano ha affermato che gli Stati Uniti mantengono la decisione di riprendere gli esperimenti nucleari, e tale decisione sarà attuata se a Ginevra non si giungerà ad un accordo. Egli non ha precisato entro quanto tempo i negoziatori di Ginevra dovranno trovare un accordo, perché il governo di Washington possa tornare sulla sua decisione di far scoppiare una nuova serie di bombe nell'atmosfera.

Condannato il suo rifiuto di partecipare alla conferenza

Isolato De Gaulle per il «no» a Ginevra

Le critiche formulate dall'«Aurore», «Le Figaro», «Le Monde» e l'«Humanité»

PARIGI, 7. — Il rifiuto del governo De Gaulle di recarsi alla conferenza del disarmo a Ginevra ha provocato un'ondata di critiche da ogni parte. Da destra, l'estensione francese è attaccata vivacemente perché indebolisce la solidarietà atlantica. Da sinistra, perché essa crea un nuovo ostacolo, inutile e artificiale, alla pace nel mondo. Americani e inglesi si uniscono al coro con una violenza senza precedenti.

Nell'ambito delle questioni legate al disarmo — ha detto Kennedy — sarà probabilmente esaminato anche il problema della istituzione di zone prive di armi nucleari, in Europa e altrove. A proposito del problema di un incontro al vertice, legato — come si sa — alla convocazione stessa della conferenza ginevrina, secondo una iniziale proposta sovietica — Kennedy ha confermato la posizione negativa assunta in precedenza dagli Stati Uniti. Un'eventuale conferenza al vertice Est-Ovest deve essere «ben preparata». Anche qui, tuttavia, il presidente americano è rimasto nel vago, non indicando se eventuali progressi che si registrassero nella trattativa fra i ministri degli esteri a Ginevra sarebbero considerati un'occasione per una successiva conferenza al vertice.

Lo schieramento è significativo. L'«Aurore», organo ginevrino, è il primo a mostrarsi perplesso. Esso fa i conti in modo semplice: alla conferenza dei diciotto, dovrebbero esservi cinque occidentali, cinque stati socialisti e otto neutrali. La Francia si adone e di cooperazione, «gli occidentali saranno soltanto quattro contro i cinque comunisti. Lo equilibrio è rotto a favore dell'est. E' questa alla strategia? L'avvenire lo dirà... E' un atteggiamento, ma non è certo una politica».

Tra gli altri argomenti sollevati — direttamente o per le domande a lui rivolte dai giornalisti — Kennedy ha sollevato quello dell'esplorazione del cosmo, comunicando di avere inviato «oggi stesso al primo ministro sovietico Krusciov un messaggio contenente alcune proposte circa una possibile cooperazione americano-sovietica nel campo della ricerca spaziale».

Sul piano internazionale le cose si presentano così. Sul piano interno, vi è anche un altro movente, altrettanto importante. De Gaulle nasce dal colpo di stato algerino. Coloro che oggi si ribellano al potere sono i suoi alleati e sostenitori di ieri. Essi rappresentano quella concezione autoritaria che De Gaulle incarnerà per mentalità, formazione, tendenza. Vi è una concreta affinità elettiva fra il governo di Parigi e i ribelli di Algeria. Un'affinità che conduce a una sorprendente identità di metodi. L'OAS si pone al di fuori della legge, per seguire la via del banditismo. Su un piano ancora più vasto, il governo francese non si comporta diversamente. Esso porta di sommerso alla legge internazionale del disarmo, rompe per primo la regola nucleare coi suoi esperimenti nel Sahara, compie sanguinose aggressioni (Biseria), rifiuta di discutere, e così via. Si pone, cioè, al di fuori del consesso delle nazioni civili.

Quadros è tornato in Brasile. SANTOS, 7. — Decine di migliaia di persone ed un centinaio di imbarcazioni, molte delle quali guarnite di armi, hanno accolto con entusiasmo al suo arrivo a Santos l'ex-presidente brasiliano Janio Quadros, tornato in patria dopo l'esilio impostosi dallo scoppio di agosto quando dette le dimissioni denunciando che era stato «battuto dalle forze della reazione».

SEA ISLE CITY (New Jersey) — Un violento temporale ha devastato ieri l'isola: vento e neve si sono abbattuti sulla zona, provocando ingentissimi danni. Qui una drammatica scena alla periferia del centro maggiormente colpito: dalle rovine di una casa emerge la parte posteriore di un'auto. (Telefoto A.P. - L'Unità)

I falangisti sfuggono di misura alla sconfitta

Una mozione che metteva in questione la struttura corporativa del «sindacato» franchista è stata bloccata soltanto per pochi voti

MADRID, 7. — Acque agitate, al II Congresso nazionale dell'Unione sindacale spagnola, dove i falangisti sono riusciti ieri a silurare con limitatissimo margine di voti una mozione tendente, in pratica, ad ottenere la divisione fra sindacati padronali e sindacati operai, oggi uniti in unica associazione. La mozione avrebbe prevalso — se attuata — una vera rivoluzione, non solo «tecnica» ma anche politica, in quanto avrebbe sancito il principio del sindacato classico, in antitesi al sindacato di «tipo corporativo» previsto e permesso dalla legge spagnola.

Fra gli osservatori sindacali stranieri, le vicende della mozione hanno suscitato vivo interesse, in quanto mostrano l'esistenza di vivi fermenti in seno all'organizzazione. Oggi hanno continuato i loro lavori le commissioni incaricate di presentare al congresso le mozioni conclusive, relative alle questioni dei rapporti della Spagna con il MEC e della concorrenza che le grandi industrie della «piccola Europa» potranno fare alle industrie spagnole.

Quadros è tornato in Brasile

SANTOS, 7. — Decine di migliaia di persone ed un centinaio di imbarcazioni, molte delle quali guarnite di armi, hanno accolto con entusiasmo al suo arrivo a Santos l'ex-presidente brasiliano Janio Quadros, tornato in patria dopo l'esilio impostosi dallo scoppio di agosto quando dette le dimissioni denunciando che era stato «battuto dalle forze della reazione».

Quadros, giunto a bordo del transatlantico olandese Ruyss, parteciperà alle elezioni che avranno luogo in ottobre per designare una nuova Camera dei deputati e due terzi del Senato. A parere degli osservatori Quadros cercherà di diventare primo ministro, nuovo posto creato lo scorso settembre dopo la modifica della Costituzione a seguito della partenza di Quadros e attualmente occupato da Joao Goulart, che era stato vice-presidente con Quadros.

Sconvolta la Nuova Inghilterra



SEA ISLE CITY (New Jersey) — Un violento temporale ha devastato ieri l'isola: vento e neve si sono abbattuti sulla zona, provocando ingentissimi danni. Qui una drammatica scena alla periferia del centro maggiormente colpito: dalle rovine di una casa emerge la parte posteriore di un'auto. (Telefoto A.P. - L'Unità)

Si tratta della peggiore ondata di maltempo in questo inverno

Gli Stati dell'est degli U.S.A. investiti da violente tempeste

DOVER (Delaware), 7. — Tutti gli Stati dell'est degli Stati Uniti da Boston nel cuore della Nuova Inghilterra al Maryland ed alla Virginia nel sud sono da due giorni sotto l'infuriata di tempeste d'inadatta violenza che hanno seminato morte e distruzione, interrompendo vie di comunicazione, isolando villaggi, facendo crollare ponti e strappare fiumi.

Si tratta dei figli di John A. Waters; Monroe di 12 anni, Eugene di 7, Rosa di 6, Charles di 3, Wayne di 5 ed Elizabeth di 15 mesi. I pic-

colini sono stati visti dibattersi nelle acque per alcuni attimi e poi scomparire alla vista. Sulla statale numero 14, tra Bethany Beach e Fenwick Island, la mareggiata ha investito in pieno la sede stradale spazzando via almeno due chilometri di massicciata. Due macchine, una della Virginia di 12 anni di 15 mesi, sono stati sghignottati da una gigantesca ondata e sono andati a picco. Cinque delle sei salme venivano poi ricuperate dalle squadre di soccorso, ma di uno non si è più trovato nulla.

Tutta la costa è stata flagellata dalla furia dei marosi. Ad Atlantic City, nel New Jersey, distruzioni immense sono state arretrate alle attrezzature portuali e riversate. Banchine di cemento armato si sono sgretolate come zuccherate sotto gli urti di maglio dell'oceano infuriato. Le squadre di soccorso della guardia costiera sono dovute intervenire per trarre in salvo popolazioni minacciate, mentre lo stato di allarme ed emergenza veniva esteso a tutta la costa.

Dalla prima pagina

Evian. zì necessari per ottenere in particolare che il governo francese garantisca con serie misure l'applicazione nei fatti di un eventuale armistizio. Prima di cominciare i lavori, stamattina, la delegazione francese (che è sempre presieduta da Joxe e composta dai ministri Buron e De Broglie) è andata a deporre una corona di fiori sulla tomba del sindaco di Evian, ucciso l'anno scorso, alla vigilia dei primi negoziati ufficiali, dai terroristi dell'OAS, sotto il simbolo era giusta e solenne. Ma occorre farlo presto seguire da fatti concreti, in Algeria, contro gli stessi uomini che adesso si propongono di assassinare qualcosa di più di un uomo: la pace tra i due popoli, la fine di una guerra che è costata all'Algeria un milione di morti e ai francesi un numero elevatissimo (non si sa quanti e bisognerà attendere ancora parecchio tempo per saperlo).

PARIGI. sa davanti all'abbandono del vicino sindacato di Nizza, Cassin. Purtroppo è stato detto che almeno la metà dei fermati saranno rilasciati poiché «non si è trovato nulla a loro carico». Dall'Algeria è stato segnalato oggi che la polizia ha arrestato l'agente dell'OAS che ha funzionato da collegamento fra i giornalisti italiani e l'organizzazione algerina che ha costruito i lager in Algeria. Si tratta di un italiano, Enrico Francia, proprietario ad Algeri del ristorante «La dolce vita». La Francia ha riconosciuto, secondo quanto ha detto la polizia, di aver servito da intermediario fra l'OAS e i giornalisti italiani. I criminali dell'OAS hanno tentato un'azione contro le prigioni di Bona dove sono state lanciate bombe al fosforo che per fortuna pare non abbiano fatto vittime.

METALMECCANICI. no quelli della CME e della Salvi. Questa mattina alle 10, nella piazza centrale di Desio, i lavoratori della Autobianchi in lotta si riunirono a comizio.

La mozione è stata bocciata, ma se i voti contrari sono stati soltanto diecimila, il che significa che quasi la metà dei dirigenti sindacali a livello provinciale o più alto non la pensano come vorrebbe l'autorità costituita e cioè come la pensa la «vecchia guardia» franchista.

La mozione è stata bocciata, ma se i voti contrari sono stati soltanto diecimila, il che significa che quasi la metà dei dirigenti sindacali a livello provinciale o più alto non la pensano come vorrebbe l'autorità costituita e cioè come la pensa la «vecchia guardia» franchista.

La mozione è stata bocciata, ma se i voti contrari sono stati soltanto diecimila, il che significa che quasi la metà dei dirigenti sindacali a livello provinciale o più alto non la pensano come vorrebbe l'autorità costituita e cioè come la pensa la «vecchia guardia» franchista.

La mozione è stata bocciata, ma se i voti contrari sono stati soltanto diecimila, il che significa che quasi la metà dei dirigenti sindacali a livello provinciale o più alto non la pensano come vorrebbe l'autorità costituita e cioè come la pensa la «vecchia guardia» franchista.

La mozione è stata bocciata, ma se i voti contrari sono stati soltanto diecimila, il che significa che quasi la metà dei dirigenti sindacali a livello provinciale o più alto non la pensano come vorrebbe l'autorità costituita e cioè come la pensa la «vecchia guardia» franchista.

La mozione è stata bocciata, ma se i voti contrari sono stati soltanto diecimila, il che significa che quasi la metà dei dirigenti sindacali a livello provinciale o più alto non la pensano come vorrebbe l'autorità costituita e cioè come la pensa la «vecchia guardia» franchista.

La mozione è stata bocciata, ma se i voti contrari sono stati soltanto diecimila, il che significa che quasi la metà dei dirigenti sindacali a livello provinciale o più alto non la pensano come vorrebbe l'autorità costituita e cioè come la pensa la «vecchia guardia» franchista.

La mozione è stata bocciata, ma se i voti contrari sono stati soltanto diecimila, il che significa che quasi la metà dei dirigenti sindacali a livello provinciale o più alto non la pensano come vorrebbe l'autorità costituita e cioè come la pensa la «vecchia guardia» franchista.

La mozione è stata bocciata, ma se i voti contrari sono stati soltanto diecimila, il che significa che quasi la metà dei dirigenti sindacali a livello provinciale o più alto non la pensano come vorrebbe l'autorità costituita e cioè come la pensa la «vecchia guardia» franchista.

La mozione è stata bocciata, ma se i voti contrari sono stati soltanto diecimila, il che significa che quasi la metà dei dirigenti sindacali a livello provinciale o più alto non la pensano come vorrebbe l'autorità costituita e cioè come la pensa la «vecchia guardia» franchista.

La mozione è stata bocciata, ma se i voti contrari sono stati soltanto diecimila, il che significa che quasi la metà dei dirigenti sindacali a livello provinciale o più alto non la pensano come vorrebbe l'autorità costituita e cioè come la pensa la «vecchia guardia» franchista.